

Lombardo-Veneto, non banalizziamo!

Si sta ponendo all'attenzione degli osservatori politici e dei media la **proposta** di dotare il Veneto e la Lombardia dello **statuto speciale**. Queste due regioni, una volta rese autonome, come del resto altre regioni d'Italia, potrebbero costituire un'interessante **unità territoriale macroregionale** che ricalca quello che era stato il **Lombardo-Veneto**. Si tratta di un progetto politico molto interessante e lungimirante che da un lato può risolvere il problema delle autonomie e dall'altro può innescare delle **dinamiche politiche ed economiche positive** per tutto il paese e non solo.

La proposta, anche se solo oggi ha l'attenzione dei media, non è nuova. L'ho fatta io un anno fa, all'indomani della sconfitta del Polo alle regionali. Sono felice che oggi se ne parli. Ma non basta. Bisogna dare ad essa concretezza con una logica trasversale a tutti i soggetti politici che hanno a cuore il futuro delle nostre genti e della nostra terra. Per fare ciò bisogna innanzitutto sgombrare il campo dai tentativi di **banalizzazione** che provengono da più parti, precisando che la proposta del Lombardo-Veneto **guarda al futuro e non al passato**, di cui recepisce solo il termine per la sua forza evocativa, e si muove all'interno degli ambiti fissati dalla Costituzione.

A tale proposito può essere interessante leggere un mio intervento pubblicato su *L'Arena* del 01.07.2006 in risposta ad un articolo nel quale un professore di storia dell'Università di Verona definiva una "fesseria" la proposta.

Il Lombardo-Veneto una fesseria? Non credo proprio.

Il prof. Franzina, docente di storia, ne saprà sicuramente più di me per quel che riguarda il Lombardo-Veneto che fu. Non è detto che però che il Lombardo-Veneto che sarà o che potrebbe essere "in fieri", possa essere pensato e giudicato solo con gli occhi dello storico. Premetto che un anno fa, partendo da un'analisi delle regionali che videro il centrodestra vincente solo in Veneto e Lombardia, lanciai la proposta di concedere a queste due regioni lo statuto speciale. Cosa che concretizzai in un disegno di legge.

Il concetto era questo. Il centrodestra vince solo qui perché la devolution ha spaventato e/o irritato gli abitanti delle altre regioni ai quali dell'autonomia non importa nulla oppure che temono di perdere qualcosa. Perché insistere a voler dare agli italiani che non ne vogliono sapere quella riforma federale di cui si parla da più di dieci anni e che ci ha fatto perdere un sacco di tempo con bicamerali e dibattiti parlamentari?

Sarebbe molto più semplice riportare il dibattito sul piano della concretezza confezionando per quelle due regioni che lo richiedono uno statuto speciale, di cui peraltro godono già altre regioni. Certo sarebbe stato più elegante costruire una bella costituzione federale che spalmasse autonomia su tutto il paese. Ma se gli italiani non vogliono...

Meglio provvedere altrimenti. Anche perché non è giusto che 13 milioni e più di abitanti del Lombardo-Veneto debbano vedere conculcate le loro aspirazioni all'autonomia dal voto anche di quegli italiani che dell'autonomia già godono. Vedi Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Tutto ciò potrebbe avvenire all'interno della Costituzione vigente e con un iter parlamentare di gran lunga più semplice della riforma appena bocciata dal referendum.

Il termine Lombardo-Veneto viene usato per indicare questo percorso verso l'autonomia speciale semplicemente perché ha una sua valenza evocativa che lo rende più facilmente percepibile come unità macroregionale. Non certo per mettere insieme un regno da offrire a qualche rampollo degli Asburgo o a qualche nipotino di Radetzky. Criticare questo progetto definendolo una "fesseria" significa valutare solo l'aspetto storico di ciò che è stato, rifiutando a priori di riflettere su quello che potrebbe essere o sarà. Che l'entità storica fosse parte integrante dell'Impero Asburgico lo sappiamo tutti. Come sappiamo che l'Impero d'Austria e Ungheria non esiste più.

Tuttavia, tanto per ragionare e per non sputare sentenze, un complesso di quattro regioni a statuto speciale - oltre al Lombardo-Veneto nella macroregione ci sarebbero anche il Friuli-Venezia Giulia ed il Trentino-Alto Adige - potrebbe comodamente entrare in rapporto con altre analoghe macroregioni dell'Europa centrale e fungere da asse-cerniera per dar forza, visto che l'Impero di Cecco Beppe non c'è più, a quell'Europa che ultimamente sembra un po' traballante perché fondata più sulle Banche che sui Popoli.

Se poi si volesse obiettare sul diritto dei Lombardi e dei Veneti ad avere una loro autonomia speciale, chi vi si oppone dovrà spiegare perché alcune regioni la posseggono ed altre non la possono avere. Ma portare il dibattito su questo terreno sarebbe molto pericoloso e foriero di spaccature che nessuno si augura.

Paolo Danielli
